

rito, in una povertà, in un silenzio che sono continua disponibilità alla Parola. Quindi tutta la giornata, di questa piccola Chiesa che è la Fraternità clariana, è orientata all'accoglienza della Parola: il silenzio, il lavoro manuale, la liturgia, l'orazione.

La liturgia delle Ore scandisce le 24 ore della nostra giornata: le Lodi all'alba, Terza alle 9, Sesta a mezzogiorno, Nona alle 15, i Vespri cantati al tramonto, Compieta prima di coricarci, l'Ufficio di lettura a mezzanotte. Soprattutto quest'ultimo momento è l'incontro fra il Signore e la sposa, quando il volto della Comunità è presenza di tutta l'umanità che cerca Dio. Il culmine della nostra preghiera è naturalmente la celebrazione eucaristica.

Ogni sorella sa di avere un posto preciso nella Chiesa, il posto della Madre del Signore Gesù; posto che la rende, come lei, «collaboratrice di Cristo e sostegno delle membra deboli e vacillanti del suo ineffabile Corpo». Forse allora non è più difficile immaginare quanto gli uomini e tutte le realtà create stiano a cuore ad una claustrale, che ogni istante ne fa offerta.

Molti dicono che non basta la preghiera per aiutare gli altri. È vero. Ma chi, come individuo, può presumere di realizzare nella sua vita tutto ciò che serve per aiutare gli altri? Solo insieme, come Chiesa-Corpo di Cristo, siamo completezza della sua missione salvifica nel mondo.

Il «sì» di Maria, che ogni sorella quotidianamente fa suo, aprendosi nella piena disponibilità della preghiera allo Spirito, è condizione essenziale alla venuta di Cristo nel mondo d'oggi. Il Padre, nella sua immensa benevolenza verso l'uomo, gli domanda libera adesione della volontà al suo disegno d'amore: la claustrale si fa espressione di questa adesione davanti a Dio, e, nel medesimo tempo, vive in sé tutta la gratitudine dell'umanità per il dono di Dio, Gesù Cristo.

La gratitudine continua, come un canto sommesso, anche quando — lasciato il coro — ci si avvia al lavoro o al riposo, e traspare nei rapporti fraterni o nel semplice incontrarsi e scambiarsi uno sguardo. È gioia che viene dalla fede, non da mancanza di difficoltà o da superficialità: una gioia promessa e desiderata per noi da colui che non ha esitato ad annientarsi per amore nostro.

Dio è con noi! Egli faccia che noi siamo sempre con Lui!

suor Chiara

## Caro Gabriele, che schifo!

Stefano sta facendo il servizio militare ed ha scritto questa lettera al fratello Gabriele, che, da sei mesi, è a Santarcangelo nella nostra Comunità cappuccina, per verificare la sua vocazione.

Caro Gabriele,

è strano scriverti: forse perché non l'ho mai fatto. Mi sembrano tanto assurde sia la mia che la tua situazione. Non era mai capitato che non ci vedessimo per tanto tempo, e la cosa strana è che le nostre vite, prima unite da tutte le piccole situazioni quotidiane, si siano così bruscamente divise.

Io ti scrivo da una caserma, e tu mi rispondi da una Comunità religiosa. Certamente la tua è la strada migliore, la più coraggiosa, la più vera: una strada che ti matura, che ti fa sentire vivo.

La mia, invece, è tanto meschina e falsa: l'ambiente militare è schifoso veramente. Costretti a vivere insieme a persone che vogliono imporre la propria personalità, che si sentono qualcuno perché portano le stellette; vedere il tuo tempo, le tue esigenze, i tuoi ideali, la tua vita dissolversi perché la logica militare non ammette sentimenti o amore, ma solo forza e autoritarismo,

credimi, è proprio triste.

Spesso vado in crisi, pensando alla mia vita lasciata, alla famiglia, a te che scegli una missione di pace, alla Monica, agli amici. Non riesco ad immaginarmi come finirà, come ne uscirò. La mia speranza è che ho qualcuno che mi aspetta e che tu, Gabriele, mi aiuterai a tener alta la bandiera della speranza, in mezzo a tutto questo assurdo gioco.

Tu puoi immaginare i discorsi che si fanno: superficiali, privi di contenuto, montati appositamente. Sei stato in gamba, tu, davvero in gamba, e io ti auguro che tu possa continuare a camminare insieme al tuo ideale, e di non tradirlo mai. Non fare come me, che, a vent'anni, ho le idee così confuse. La sola cosa che desidero è di formare una famiglia, come la nostra, con Monica. Ho dentro tanto amore da donarle, ed è questa la speranza che non mi fa cedere in questo ambiente.

Vorrei tanto che fosse finito tutto, che tutto tornasse come prima. Ma capisco che è impossibile. Tu hai scelto la strada che ti riempirà il cuore di gioia e, attraverso la tua missione, potrai insegnare ad amare, e non a fare la guerra.

Prega per me, Gabriele; io ti seguirò col mio pensiero e pregherò per te, anche se sai che la mia fede è misera. Scrivimi, quando hai un po' di tempo. Ti penso sempre.

Stefano

